



Regione Lombardia
Commercio, Turismo e Servizi



OSSERVATORIO TURISTICO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

SISTEMA TURISTICO "OROBIE BERGAMASCHE"

NOTA CONGIUNTURALE SUL TURISMO ALBERGHIERO ESTATE 2013



OSSERVATORIO TURISTICO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

La stagione estiva nell'area delle Orobie Rapporto congiunturale – Estate 2013

Caratteristiche e metodologia di indagine

L'Osservatorio effettua da alcuni anni, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Macchiavelli dell'Università di Bergamo, un'attività di monitoraggio sull'andamento congiunturale in alcuni territori turistici; in autunno viene messa sotto osservazione l'area montana delle Orobie, al fine di valutare l'andamento della stagione turistica estiva, da poco conclusasi.

Da quest'anno è stata introdotta un' importante innovazione metodologica. Mentre infatti negli anni precedenti l'osservazione veniva effettuata attraverso un campione di alberghi di 2, 3 e 4 stelle, stratificato per categoria e per valle, ai cui responsabili veniva sottoposto un breve questionario relativo all'andamento della trascorsa stagione estiva, da quest'anno, grazie alla disponibilità dei dati in tempi più brevi, il rapporto congiunturale riporta una situazione basata sui dati reali registrati dall'Ufficio statistico della Provincia di Bergamo. Si tratta pertanto di dati reali e complessivi relativi ad arrivi e presenze e riferiti ai mesi di giugno – agosto 2013¹. Immutata resta l'articolazione per valli, aree funzionali e categoria alberghiera.

Coerentemente con i processi di aggregazione delle comunità montane, le aree considerate sono tre: Valle Brembana, Valle Imagna e Valle Seriana-Val di Scalve

Premessa

L'estate 2013 (da giugno ad agosto), secondo le informazioni di Federalberghi, ha avuto in Italia un andamento di sostanziale stazionarietà, riportando un modesto incremento di 0,8% quale sintesi di una diminuzione di - 2,7% della clientela italiana e di un sensibile incremento, pari a +4,7% della clientela estera². Si rafforza cioè una tendenza già registrata negli ultimi anni e cioè la tenuta del nostro turismo per effetto di una buona performance del turismo estero che compensa le ripetute cadute del turismo interno. E'ben però ricordare che i nuovi flussi di turismo estero provengono principalmente dai paesi emergenti e che questi sono principalmente diretti verso le più importanti mete culturali; chi beneficia del buon andamento del turismo estero in Italia, sono perciò soprattutto le città d'arte e le grandi destinazioni. La montagna estiva, come è noto, costituisce un'attrazione per i turisti stranieri solo in alcune regioni, dove si trovano le più importanti risorse paesaggistiche e ambientali, quale le Dolomiti o l'area del Monte Bianco. Le Orobie hanno per contro, un bassissimo livello di internazionalizzazione e quindi

¹ La stagione estiva include ovviamente anche settembre, ma dal momento che i dati di settembre non sono ancora disponibili e considerato che questo mese nelle Orobie ha una scarsissima incidenza, si è ritenuto di limitare l'osservazione sui tre mesi principali, nella convinzione di cogliere pienamente l'andamento della stagione estiva.

² Cfr. Comunicato Stampa di Federalberghi del 7/9/2013

certamente non possono aspirare a veder compensati i cali del turismo interno con il turismo internazionale.

Nella stagione estiva 2013, infatti, le Orobie nel loro insieme hanno fatto registrare, rispetto all'estate dello scorso anno, un decremento del - 2,4% in termini di presenze, pienamente in linea con quanto riscontrato a livello nazionale dalla clientela italiana; è un risultato migliore di quello riscontrato l'anno scorso (-3,8%), e comunque da ritenersi un risultato accettabile in un clima congiunturale molto difficile quale è quello attuale.

CONSUNTIVO DELLA STAGIONE ESTIVA 2013 NELLE OROBIE

1. L'andamento

Da qualche tempo l'Osservatorio offre un monitoraggio dell'andamento congiunturale nelle Orobie per aree funzionali, ovvero articolato per aree in funzione del tipo di turismo da cui esse sono interessate. Nel caso delle Orobie e relativamente alla stagione estiva si è distinta l'area "vacanziera" vera e propria che interessa la grande maggioranza dei comuni nelle medie e alte valli³, dall'area "produttiva", ovvero dai comuni (pochi) più prossimi alla pianura e quindi influenzati da un turismo business o comunque condizionato dalla vicinanza della città di Bergamo. Osserviamo l'andamento del turismo nella stagione estiva secondo quest'ottica.

Tav.1 Variazione presenze alberghiere nelle valli e nelle aree turistiche funzionali
(estate 2013 su estate precedente)

	Aree di vacanza	Aree produttive	TOTALE
Valle Brembana	+7,9%	-48,7%	+5,1%
Valle Seriana- Valle di Scalve	-2,7%	+1,7%	-2,4%
Valle Imagna	-16,0%	-29,5%	-17,4%
TOTALE OROBIE	-1,6%	-13,5%	-2,4%

Il dato che emerge con chiarezza dalla tabella, relativamente alle aree funzionali, è che il calo maggiore si è verificato nelle aree produttive, ovvero nelle basse valli interessate prevalentemente al turismo d'affari, che evidentemente hanno subito maggiormente il calo di clientela per effetto delle condizioni economiche delle imprese. Come si vede anche dalle medie, tuttavia, sono aree di dimensione modesta, con poche strutture alberghiere e quindi, pur contribuendo al risultato negativo dell'intera aree, non lo hanno condizionato.

La disponibilità dei dati statistici ufficiali ci consente di dare uno sguardo anche agli arrivi, che infatti vengono riportati nella Tav.2

³ In Inverno questa vasta area è stata ulteriormente articolata in area "sciistica" (dove sono disponibili infrastrutture sciistiche) e in area esclusivamente "vacanziera", composta cioè dai comuni delle medie valli, dove non vi è attività sciistica. Ovviamente in estate questa distinzione non ha alcun senso e quindi l'area vacanziera esprime la somma di entrambe le componenti.

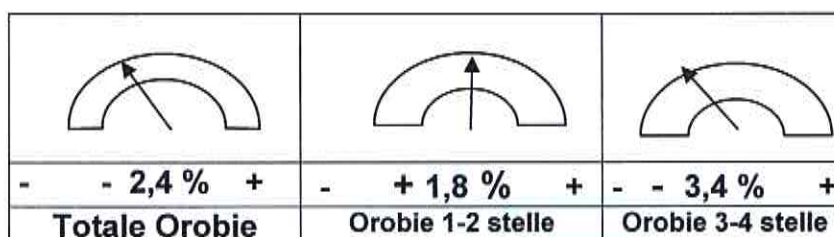
Tav.2 Variazione arrivi alberghieri nelle valli e nelle aree turistiche funzionali
(estate 2013 su estate precedente)

	Aree di vacanza	Aree produttive	TOTALE
Valle Brembana	+4,4%	-40,7%	+0,2%
Valle Seriana- Valle di Scalve	-0,8%	2,4%	-0,3%
Valle Imagna	-18,5 %	-22,6%	-19,1%
TOTALE OROBIE	-2,0%	-8,1%	-2,9%

Come si vede, non c'è una significativa differenza tra la variazione negativa complessiva delle presenze (-2,4%) e quella degli arrivi (2,9%). Il dato è importante, perché indica che non si è verificata – come è invece vistosamente avvenuto durante il periodo invernale⁴ – una riduzione della permanenza media, che resta, come lo scorso anno, di 4,7 gg., un periodo abbastanza lungo per l'area vacanziera, se si considera che nell'area produttiva la durata media del soggiorno è molto bassa (2,2gg.). Il calo verificatosi nelle presenze è quindi indice di una diminuzione, peraltro modesta, dei turisti nell'area. La permanenza media di 5,2 giorni nell'area vacanziera è da considerarsi alta, tipica di un soggiorno di vacanza tendenzialmente lungo, come d'altra parte hanno sempre confermato le analisi su questo territorio.

2. Le categorie alberghiere

Graf.1 Variazione presenze alberghiere per categoria
(estate 2012-13 su estate precedente)



La diminuzione delle presenze alberghiere per categoria è del 3,4% negli alberghi a 3 e 4 stelle, che sono comunque la larga maggioranza in termini di posti letto, mentre gli alberghi di categoria più bassa registrano addirittura un modesto incremento (+1,8%).

3. Le valli

In termini di valli, si riscontra un andamento positivo in valle Brembana, con un incremento di presenze del 5,1%, mentre in ValleSeriana-Scalve le presenze sono calate del 2,4%. Si registra invece un calo molto forte (-19,1%) in Valle Imagna, contrariamente a tutte le analisi precedenti (ivi compresa quella dei mesi invernali), che davano la valle Imagna sempre con trend positivo. Nei mesi invernali, a fronte di un trend negativo di tutte le altre aree (-17% nelle intere Orobie), l'area

⁴ Vedi Nota congiunturale inverno 2012-13

vacanziera della Valle Imagna registrava invece un incremento dell'11%, con una clientela pressoché esclusivamente straniera, quasi certamente indotta dall'aeroporto di Orio. Nei mesi estivi la clientela degli alberghi dell'area vacanziera è più tradizionale e caratterizzata da una forte componente di italiani (66,6%); questo potrebbe spiegare il calo attuale, che comunque non corrisponde all'andamento delle altre valli. Nelle valli principali vi è poi da notare il forte calo nell'area produttiva della Valle Brembana (- 48,9%), che non trova corrispondenza invece nella valle Seriana, ma è probabilmente un fenomeno legato all'attività di alcune specifiche aziende; questo peraltro ridimensiona un po' il buon risultato dell'area vacanziera, che invece vede un incremento del 7,9% in termini di presenze.

4. Italiani e stranieri

E' noto che la clientela estiva delle Orobie è composta prevalentemente da una clientela di prossimità che proviene in larghissima parte dalla Lombardia.⁵ La Tav. 3 conferma questa affermazione, almeno per quanto riguarda il livello di internazionalizzazione dell'area che, come si vede, è molto basso (7,8% in media); i (pochi) turisti stranieri che frequentano le valli orobiche lo fanno maggiormente in inverno, anche grazie all'offerta sciistica.

Tav.3 Incidenza presenze straniere nelle valli orobiche
(estate 2013)

	Aree di vacanza	Aree produttive	TOTALE
Valle Brembana	8,1%	39,6%	8,9%
Valle Seriana- Valle di Scalve	3,5%	42,3%	6,3%
Valle Imagna	12,1%	33,4%	13,9%
TOTALE OROBIE	5,7%	40,7%	7,8%

La tabella mette in evidenza come le aree dove vi è una buona presenza di stranieri in estate sono quelle produttive, che peraltro, essendo limitrofe al capoluogo, ospitano anche turisti *leisure*, attratti dalla città. Tra le due valli principali non vi sono grandi differenze, se si eccettua il fatto che la valle Brembana è sempre stata lievemente più sensibile al turismo estero, mentre una certa differenza si nota nella Valle Imagna (13,9% di presenze estere), dove – come si diceva – il turismo estero in inverno è quasi esclusivo. A differenza del turismo interno, che ha addirittura leggermente incrementato le proprie presenze (+1,1% nel totale Orobie), il turismo estero ha avuto un forte calo (- 30,3%), ma questo è da attribuirsi quasi totalmente alle aree produttive, dal momento che nella altre aree ha scarsa consistenza.

CONCLUSIONI

Complessivamente l'estate 2013 non può giudicarsi come un periodo negativo per il turismo delle Orobie, alla luce naturalmente delle condizioni generali del turismo in Italia. Sebbene le presenze indichino un segno meno, si tratta di un risultato

⁵ Si veda in proposito, CeSTIT-CASI *La clientela estiva alberghiera delle Orobie Bergamasche, Indagine diretta nella stagione estiva*, Osservatorio Turistico della Provincia di Bergamo, Bergamo, dicembre 2012

accettabile alla luce delle caratteristiche dell'area e delle ragioni che lo hanno determinato. Infatti:

- È vero che i turisti sono calati di circa il 3% (arrivi), ma questo si è verificato soprattutto a causa della riduzione di arrivi e presenze nelle aree produttive, dovute essenzialmente alle difficoltà delle imprese e alla conseguente riduzione dei movimenti di persone.
- Le località di vacanza (dove si concentra la maggior parte del turismo) hanno complessivamente tenuto e non si notano forti differenze, con la sola eccezione della valle Imagna, che fornisce segnali negativi in estate con la clientela tradizionale, mentre in inverno opera con la clientela estera con buone performances.
- I dati dell'estate relativi all'area di vacanza confermano la presenza di una clientela affezionata al territorio, quasi totalmente italiana (soprattutto lombarda) che ha una permanenza media piuttosto lunga. Questa non ha dato segni di cedimento nella estate trascorsa.